

2
STAMPE IN REGALO

GENTE

29 OTTOBRE 1969 • N. 44 • ANNO XIII • SETTIMANALE DI POLITICA, ATTUALITÀ E CULTURA • ABB. POST. GRUPPO 11/76 • L. 150

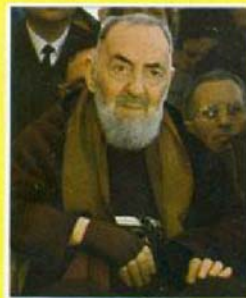
Esclusivo



NOSCHESE si risposa

Scandalo
della cartapesta
alla **SCALA?**

Documenti sconvolgenti



Come
perseguitarono
PADRE PIO



HO CANTATO PER UNA GIURIA DI SORDI

Roma, ottobre. La cantante Patty Pravo, bocciata dalla giuria di "Canzonissima", dichiara in una polemica intervista rilasciata al nostro giornale (alle pagine 21-22) che il suo insuccesso sarebbe stato causato dal mancato funzionamento dell'audio al Teatro delle Vittorie: i componenti della giuria, cioè, avrebbero votato senza avere ascoltato la sua voce mentre interpretava *Nel giardino dell'amore*.

LA GIURIA MI HA BOCCIATA SENZA SENTIRE LA MIA CANZONE

Così sostiene la cantante dopo l'esito negativo del suo esordio a "Canzonissima" - «Non potevo aspettarmi altro che una votazione sbagliata» - Secondo lei, lo spettacolo del sabato sera è soltanto "idiota e avvilente"

di ALBERTO LIBONATI



Roma. Patty Pravo nuova maniera: più semplice nel trucco e nel modo di vestire. Nella seconda puntata di "Canzonissima" si è classificata con pochi voti alle spalle di altri cantanti benché la sua canzone "Nel giardino dell'amore" fosse tutt'altro che dozzinale. Secondo Patty, la sconfitta sarebbe dovuta alla giuria del Teatro delle Vittorie, che avrebbe votato senza avere ascoltato il motivo a causa del mancato funzionamento dell'audio. Patty ha definito lo spettacolo-lotteria "un oltraggio all'intelligenza degli italiani".

Roma, ottobre
Patty Pravo accetta con un'alzata di spalle la sua sconfitta a *Canzonissima*. I giudici esterni e interni le hanno preferito Tony Astarita, un *outsider* dalla faccia triste ma dalla voce discreta. «*Canzonissima*», ci dice con quel tono arrogante che continua ad essere un suo segno distintivo «è la solita fiera paesana di sempre». Se lo spirito polemico è sempre lo stesso, la Patty Pravo che ora ci sta di fronte è assolutamente diversa da quella che fino a ieri tutti conoscevamo. Ha messo da parte il *toupet* da cinque chili, la minigonna vertiginosa, gli stivaletti e le catene al collo. Indossa pantaloni di velluto color tortora e una maglietta beige. Si è raccolta a corona i biondi capelli sulla nuca, si è ripulita la faccia da quel trucco violento che sembrava opera di un pittore *fauve* e ha assunto un tono semplice e dimesso. E' una Patty Pravo totalmente nuova, insomma, come gli spettatori di *Canzonissima* hanno potuto constatare. Patty Pravo, anticorformista per eccellenza, per il suo esordio alla "fiera paesana" del sabato sera ha voluto tradire le aspettative, e quando è comparsa al Teatro delle Vittorie (anzi che l'aspettavano hanno scintolato a riconoscerla).

LA GUERRA DEI VESTITI

Per un'intera settimana Patty aveva combattuto la sua battaglia sul come esibirsi a *Canzonissima*. I suoi discografici non erano d'accordo con lei. Anche l'avvocato Crocetta, il suo scopritore, *manager* e *press-agent*, aveva cercato di dissuaderla, ma lei aveva scrollato le mani: «Forse per me, mi presenterò in pantaloni. Guardate Moustaki: lui, che è un vero artista, a Venezia si è presentato in giacchetta di velluto sgualcita e senza cravatta. Guardate i "Vanilla Fudge" che si sono presentati al "gala" del Lido in *blue-jeans* e canottiera con tanto di topolino sul petto. Dunque, basta con la solita Patty Pravo capelona e fantasmagorica. E se qualcuno troverà da ridire, se ne vada al diavolo».

Tra giovedì e venerdì un intero guardaroba fu messo a sua disposizione, ma senza risultato. Sabato pomeriggio, al momento della registrazione, sul palcoscenico del Delle Vittorie il pubblico vide apparire una Patty Pravo insolita. Indossava una minigonna con camicetta viola, che lei stessa definiva "uno straccetto di velluto da quattro soldi proprio adatto alla circostanza". Era talmente cambiata che neppure Guido Saccone la riconosce. «Dov'è Patty Pravo?», gridava senza accorgersi che Pat-

ty era il accanto a lui. «Patty», invocava anche Johnny Dorelli asciugandosi il sudore.
Patty Pravo nega che la sua "tenuta" fuori-ordinanza abbia voluto rappresentare una specie di contestazione di *Canzonissima*. «Io mi vesto come mi pare e come mi sento di vestire. Patty Pravo non ha una divisa. E poi, che motivo c'è di contestare *Canzonissima*? Si contesta già abbastanza da sola, non le sembra?».

Non c'è dubbio: la guerra a *Canzonissima* da parte dei cantanti italiani è ormai scoppiata. Anche Patty non vuol essere da meno dei suoi colleghi e, ostentando una calma serafica, spara le sue hordate contro lo "spettacolo del sabato sera". Lo definisce senza mezzi termini "una crudele corrida", "la più colossale bisca legalizzata d'Italia", "un autentico lavaggio del cervello degli italiani", "uno spettacolo idiota e avvilente", e quasi non bastasse, "un oltraggio all'intelligenza e al buon gusto di un intero popolo".

- DEVO OBBEDIRE -

«Perché», le chiediamo a questo punto «se *Canzonissima* è tutte queste cose messe insieme, lei vi ha preso parte rendendosi corresponsabile di tanto scempio?». «Perché», replica Patty Pravo «io non sono Charles Aznavour che può inchinarsi di *Canzonissima*. Patty Pravo è una cantante che ha un'organizzazione dietro le spalle e se questa organizzazione decide che Patty Pravo deve partecipare a *Canzonissima* per vendere più dischi, a Patty Pravo non resta che obbedire. In Italia, purtroppo, di televisione ce n'è soltanto una sola e, di conseguenza, bisogna stare al gioco. Un gioco avvilente, perché cantare per far comprare agli italiani un biglietto della lotteria trasforma un cantante in un imbenfante da fiera».

Patty Pravo, anche se non lo

dice, rifiuta il verdetto dei giudici di *Canzonissima*. Difende a spada tratta la sua canzone *Nel giardino dell'amore* e finge di stupirsi del fatto che qualcuno vi abbia ravvisato il filone eroico inaugurato da *Je t'aime... moi non plus*. Non si aspettava il severo verdetto che l'ha relegata al quarto posto. Sorrideva deliziosamente a Dalida ingiunghinata in una lunga *toulette* di seta Indiana ricamata a mano, scherzava sulle *meches* di Maurizio e sul suo completino di plastica nera e strizzava l'occhio alle gemelline Kessler luccicanti come due alberi di Natale.

Rispondeva con spirito al fuoco di fila dei giornalisti, e solo quando sentiva fare il nome di Gordon Faggetter, il batterista del suo cuore, recitava alla perfezione la parte della sordomuta. Qualcuno, ad un certo punto, le chiese notizie sul *recital* in piazza ad Aprilia, nel corso del quale, come le cronache hanno riferito, avrebbe voltato sdegnosamente le spalle al pubblico che rumorosamente con eccessiva volgarità, «hanno detto», disse Patty Pravo in tono divertito «che io mi sono rivolta al pubblico con parolece. Bene, nessuno ci crederà, ma per la prima volta in vita mia non ho mandato al diavolo nessuno».

Il buonumore di Patty, però, svanì di colpo quando i giurati del Delle Vittorie furono invitati a esprimere il loro voto sul suo conto. Patty ebbe un impercettibile scatto d'ira, ma, da buona attrice, seppur subito mascherato con una risata squillante. «Storie», ci dice «come vuole che potessero votare quei poveretti se la mia canzone non l'avevano neppure ascoltata? Nel *giardino dell'amore* è una canzone più sussurrata che cantata, senza contare che in sala l'audio non funzionava. I giurati in teatro hanno votato senza avermi sentita, e in simili condizioni non potevo aspettarmi che una votazione sbagliata».

Alberto Libonati